



ALLEGATO A alla Dgr n. 1574 del 26 agosto 2014

pag. 1/18

REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.

(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 471 del 25/06/2014

OGGETTO: CONSORZIO DI BONIFICA DELTA PO ADIGE – Concessione per grande derivazione di acqua pubblica dai fiumi Po di Venezia, Po di Gnocca, Po di Tolle e Po di Pila per usi irrigui – Comuni di localizzazione: Ariano nel Polesine, Corbola, Porto Tolle e Taglio di Po (RO) - Procedura di V.I.A (D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., L.R. 10/1999)

PREMESSA AMMINISTRATIVA

In data 11/02/2009 è stata presentata dal proponente Consorzio di Bonifica Delta Po Adige [sede legale : Via Pordenone, 6 - 45019 - Taglio di Po (Ro); C.F. : 90014820295] ed acquisita con prot. n. 76724, per l'intervento in oggetto, richiesta di procedura di V.I.A. (D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., L.R. 10/1999). Gli Uffici V.I.A. hanno comunicato con nota prot. n. 284021 del 25/05/2009 l'esito positivo dell'istruttoria preliminare. Successivamente, in considerazione del mancato adempimento rispetto a quanto previsto dall'art. 15 della L.R. 10/99, gli Uffici V.I.A. con nota prot. n. 391054 del 18/09/2013, hanno sollecitato al proponente la pubblicazione dell'annuncio di avvenuto deposito del progetto e lo svolgimento della presentazione al pubblico.

Il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 12/02/2014, rispettivamente sul quotidiano "Il Gazzettino", l'annuncio di avvenuto deposito del progetto e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione del Veneto, la Provincia di Rovigo, i Comuni di Ariano nel Polesine, Corbola, Porto Tolle e Taglio di Po (RO), il Parco Regionale Delta del Po Veneto, l'Agenzia Interregionale per il fiume Po, l'Autorità di bacino del fiume Po. Lo stesso proponente ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 26/02/2014, presso la sala consiliare del Consorzio di Bonifica Delta Po Adige.

In data 06/03/2014 il Ministero per i beni e le attività culturali e del turismo – Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto ha comunicato con nota prot n. 0004107 il parere di compatibilità paesaggistica, acquisito agli atti con prot. 112349 del 14/03/14.

In data 25/03/2014 l'intervento in oggetto è stato presentato in Commissione regionale V.I.A. nella medesima sede si è provveduto alla nomina della sottocommissione incaricata dell'istruttoria tecnica per la medesima procedura.

Il gruppo istruttorio della Commissione regionale V.I.A., incaricato dell'istruttoria tecnica del procedimento, ha svolto un sopralluogo nell'area oggetto dell'intervento in data 04/04/2014.

Il 08/04/2014 il Settore V.I.A ha acquisito con prot. n. 152278 il parere favorevole all'intervento, espresso dal Comune di Taglio di Po in data 22/03/2014.

Con nota prot. n.154029 del 09/04/2014 il Settore VIA ha trasmesso alla Sezione Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) documentazione integrativa inerente la V.Inc.A presentata da proponente, al fine di conseguire il competente parere in merito .

In data 30/04/2014 il Parco Regionale del Delta del Po con nota prot. n. 2024 ha espresso il proprio parere.

L'Autorità di bacino del fiume Po ha espresso con nota prot. n. 3526 del 14/05/2014, acquisito dal Settore V.I.A.. con prot. 210873 del 15/05/14, parere favorevole con prescrizioni all'intervento.

In data 03/06/2014 il Settore V.I.A. ha acquisito con prot. n. 238103 una comunicazione del Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia Romagna, con la quale veniva segnalata la necessità di un coinvolgimento dell'amministrazione regionale dell'Emilia Romagna nell'istruttoria. Tale coinvolgimento veniva richiesto in forza dell'accordo di programma stipulato in data 13/12/2006, congiuntamente tra la Regione Emilia Romagna e la Regione Veneto, in merito all'esercizio delle funzioni amministrative per le concessioni di derivazioni d'acqua nei tratti del fiume Po a confine tra le due

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1574 del 26 agosto 2014**

pag. 2/18

Regioni. I contenuti di tale accordo di programma erano stati approvati dalla Giunta regionale con DGRV 2850 del 12/09/2006.

La Sezione Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) con nota prot. n. 243830 del 05/06/2014 ha trasmesso la relazione istruttoria n. 160/2014, con la quale ha proposto esito favorevole con prescrizioni e ha preso atto della dichiarazione resa dai progettisti dell'intervento.

In data 10/06/2014 L'Agenzia Interregionale per il fiume Po ha espresso con nota prot. n. 0016038 parere favorevole all'intervento.

In data il Consorzio di Bonifica Delta Po Adige ha richiesto con nota prot. n.5685 del 13/06/2014 lo stralcio della parte progettuale inerente il sifone ubicato sul ramo del Po di Goro e denominato "Mezzavilla", a confine con la Regione Emilia Romagna.

Gli Uffici del Settore V.I.A. con nota prot. n. 263157 del 18/06/2014 hanno riscontrato il Consorzio di Bonifica Delta Po Adige prendendo atto rispetto alla richiesta di stralcio e procedendo l'istruttoria come "Concessione per grande derivazione di acqua pubblica dai fiumi Po di Venezia, Po di Gnocca, Po di Tolle e Po di Pila per usi irrigui – Comuni di localizzazione: Ariano nel Polesine, Corbola, Porto Tolle e Taglio di Po (RO) - Procedura di V.I.A. (D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., L.R. 10/1999, DGR n. 575/2013)", notiziando contestualmente la Regione Emilia Romagna.

PREMESSA TECNICA

L'istanza si riferisce alla concessione di derivazione di circa 220 moduli ad uso irriguo, suddivisi in diversi punti di prelievo dal fiume Po e dai suoi rami deltizi, richiesta dal Consorzio Delta del Po (ex Delta Po Adige).

Il Consorzio di Bonifica con istanza del 03/03/1977 n. 514, inoltrò domanda di grande derivazione per complessivi 220.21 moduli di acqua pubblica, allo scopo di unificare, in un'unica concessione, con varianti e senza aumento di portata, tutte le piccole derivazioni allora esistenti ed interessanti una superficie di 28.344 ha, con nuova titolarità e sub-ingresso. Complessivamente, la domanda di unificazione riguardava 26 derivazioni, distribuite nei comuni di Ariano Polesine, Corbola, Porto Tolle e Taglio di Po.

Tale domanda, inoltrata al superiore Ministero dei Lavori Pubblici, Direzione Generale delle Acque ed Impianti Elettrici di Roma, tramite l'Ufficio Regionale del Genio Civile di Rovigo, non fu mai riscontrata.

Nel frattempo il Consorzio di Bonifica Delta Po, con giusta deliberazione della Giunta Regionale n.1228 del 07/03/1978, fu accorpato ad altri Consorzi elementari dando origine all'attuale Consorzio di Bonifica Delta Po Adige il quale subentrò, nella titolarità delle opere, al precedente Consorzio di Bonifica Delta Po.

Successivamente, in data 10/12/1999, il Consorzio presentò istanza di sanatoria per la suddetta concessione, riducendo i moduli d'acqua dai 220.21 iniziali a 219.74, a seguito delle mutate esigenze irrigue nonché dei lavori eseguiti dal competente Magistrato per il Po negli anni intercorsi.

In data 05/02/2007, l'Ufficio Regionale del Genio Civile di Rovigo ha comunicato al Consorzio il parere espresso dalla Segreteria Regionale Unità Complessa Valutazione Impatto Ambientale, la quale ha chiarito come "anche i progetti inerenti a riordino di situazioni esistenti e quindi relativi a istanze di rinnovo e/o di sanatoria di derivazioni d'acqua superficiali che attualmente non risultino conclusi nell'iter istruttorio, siano assoggettati alla procedura di VIA".

Più recentemente, il Consorzio di Bonifica Delta Po Adige ha richiesto con con nota prot. n.5685 del 13/06/2014 lo stralcio della parte progettuale inerente il sifone ubicato sul ramo del Po di Goro e denominato "Mezzavilla".

1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

L'istanza di grande derivazione prevede l'attingimento complessivo di 215.24 l/s da vari rami del Po così suddivisi:

- Po di Venezia: 8458 l/s
- Po di Gnocca: 9346 l/s



ALLEGATO A alla Dgr n. 1574 del 26 agosto 2014

- Po di Tolle: 3540 l/s
- Po di Pila: 180 l/s

Le 25 derivazioni si distribuiscono sul territorio deltizio e ricadono nei Comuni di Ariano nel Polesine, Corbola, Taglio di Po e Porto Tolle; esse sono a servizio di una delle più grandi aree agricole della pianura veneta, ove sono presenti estese aree a seminativo, specialmente sui suoli più argillosi e limosi, ed aree orticole nelle zone più sabbiose.

L'irrigazione nella pianura del Delta del Po avviene per un periodo limitato dell'anno, che corrisponde al periodo in cui le temperature sono più alte e l'irraggiamento più intenso ed al momento in cui le specie coltivate necessitano di maggiori quantitativi d'acqua. Tale periodo, che identifica la cosiddetta stagione irrigua, può dirsi compreso tra i mesi di aprile e di settembre.

2. DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione del SIA e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- 2.1 Quadro di Riferimento Programmatico
- 2.2 Quadro di Riferimento Progettuale
- 2.3 Quadro di Riferimento Ambientale

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Strumenti di pianificazione territoriale

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) approvato dal Consiglio Regionale Veneto con provvedimenti n. 250 del 13.12.1991 e n. 382 del 28.5.1992;

Nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato con DGR n. 372 del 17.02.2009

Dalla consultazione degli elaborati cartografici risulta che le aree di intervento ricadono, in tutto od in parte, in aree a scolo meccanico, in aree esondate da alluvioni, in aree litoranee soggette a subsidenza, in aree umide (tratti fluviali), in aree a tutela paesaggistica (aree poste ad est della S.S. Romea). Inoltre l'area rientra negli ambiti per l'istituzione di parchi-riserve naturali regionali

Non risultano altre notazioni di rilievo per gli altri tematismi.

Piano d'area Delta del Po

Piano d'area Delta del Po, approvato dal Consiglio Regionale del Veneto con provvedimento n. 1000 del 05/10/1994.

Dalla consultazione degli elaborati cartografici risulta che i punti di posizionamento dei sifoni ricadono all'interno di aree ad interesse paesistico-ambientale.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Rovigo (P.T.C.P.)

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Rovigo approvato dalla Giunta Regionale Veneto con deliberazione n.683 del 17/04/2012.

Dall'esame della cartografia del Piano il sito di studio risulta:

- in base alla Tavola delle Fragilità l'area di progetto interessa aree soggette a subsidenza ed a risalita del cuneo salino.



ALLEGATO A alla Dgr n. 1574 del 26 agosto 2014

pag. 4/18

- In base alla Tavola Sistemi ambientale naturale tutti i tratti fluviali interessati dalle derivazioni risultano inquadrati come aree nucleo in relazione alla rete ecologica provinciale
- In base alla Tavola Tutele agronomiche ed ambientali

Piano Regolatore del comune di Ariano Polesine

Il comune di Ariano Polesine è interessato dalla presenza della derivazione "1° bacino" e "2° bacino".

Tali aree risultano incluse in aree classificate come "fasce di rispetto stradale" e "fasce di rispetto fluviale" (art.66 N.t.A.). Inoltre le derivazioni ricadono in "aree di rispetto di interesse paesistico-ambientale" (art. 61 N.t.A.).

Piano Regolatore del comune di Corbola

Il comune di Corbola è interessato dalla presenza della derivazione "Corbola".

Tale derivazione è inserita all'interno della "zone di rispetto fluviale" (Art. 34 N.t.A.). Inoltre la derivazione ricade in "aree di rispetto di interesse paesistico-ambientale".

Piano Regolatore del comune di Porto Tolle

Il comune di Porto Tolle è interessato dalla presenza delle derivazioni "Ocaro 2°", "Camerini", "Giarette", "Ca' Dolfin 2°", "Valesina", "Tolle Monti", "Fraterna Levante", "Fraterna Ponente", "Villanova", "Ca' Garzoni", "Ca' Morina", "Ca' Mora", "Ca' Mora 3°", "Gnocca 2°", "Gnocca ex-Valli", "Paltanara", "S.Giulia 1°".

Tali aree risultano incluse in aree classificate come "sottozona E1", "sottozona E2", "sottozona E3" e "aree extra agricole" (art. 2-3-4-5 N.t.A.). Inoltre tutte le derivazioni ricadono in "zone di rispetto fluviale di trasferimento" e in aree classificate come "rami deltizi" (art.67 N.t.A.). Parte di esse ricadono in "zone di rispetto fluviale" (art.55 N.t.A.). Buona parte delle derivazioni ricadono in "ambiti di golena" (art.62 N.t.A.).

Piano di Assetto del Territorio del comune di Porto Tolle

Non vi sono elementi aggiuntivi rispetto a quanto rilevato nel P.R.G. del Comune di Porto Tolle.

Piano Regolatore del comune di Taglio di Po

Il comune di Taglio di Po è interessato dalla presenza delle derivazioni "Cà Visentin", "Taglio di Po", "Cà Cornera", "Pastore", "1° bacino", "Cà lattis".

Tali aree risultano incluse in aree classificate come "ambito di restauro ambientale" (art.62 N.t.A.). Inoltre le derivazioni ricadono in "ambiti di golena".

Pianificazione di settore

Piano di Tutela delle Acque - P.T.A.

E' stato approvato dalla Regione Veneto, con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 05/11/2009, il Piano di Tutela delle Acque per il raggiungimento ed il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici regionali.

L'area d'intervento risulta collocata all'interno dell'area sensibile del Delta del Po. In base alla Carta delle aree soggette a salinizzazione l'area risulta compresa in zone ad alta vulnerabilità.

La soluzione progettuale oggetto di valutazione risulta coerente con le finalità del Piano.

Piano d'ambito dell'A.T.O. Polesine

Gli obiettivi principali del Piano coincidono con la valorizzazione e la salvaguardia nel tempo della qualità e della quantità del patrimonio idrico e l'aumento dell'efficienza del servizio acquedottistico e fognario,

Progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Delta (P.A.I. Delta)

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1574 del 26 agosto 2014**

L'ambito territoriale di riferimento del presente Piano comprende interamente i comuni di Ariano Polesine, Corbola, Porto Tolle e Taglio di Po, nel cui territorio è previsto l'inserimento delle opere di progetto (art.2 N.t.A).

L'area di inserimento delle opere di progetto risulta compresa nella Fascia Fluviale A-B per quanto riguarda il posizionamento dei sifoni (art. 9-11bis-11ter-11quater N.t.A.), interessando secondariamente anche la Fascia C1 e la Fascia C2 relativamente all'estensione dei bacini irrigui serviti dalle derivazioni.

Sintesi degli aspetti rilevati

Dalla valutazione degli strumenti di pianificazione attualmente in vigore per l'area esaminata è stato possibile rilevare che:

- ✓ per il progetto è richiesta la procedura di valutazione di impatto ambientale presso la Commissione Regionale V.I.A. del Veneto;
- ✓ per le aree di intervento viene segnalata la presenza di ambiti naturalistici della Rete Natura 2000, pertanto è stato prodotto uno studio di incidenza ambientale;
- ✓ l'intervento ricade in parte in aree sottoposte a vincolo paesaggistico (D.Lgs. 42/2004 art. 142) in quanto all'interno della fascia dei 150 di corsi d'acqua iscritti nell'elenco di cui al testo unico delle acque;
- ✓ Tutte le derivazioni ricadono in aree a scolo meccanico (P.T.R.C.);
- ✓ Tutte le derivazioni ricadono in aree litoranee soggette a subsidenza (P.T.R.C. e P.T.C.P.);
- ✓ Le aree di intervento ricadono in aree soggette a risalita del cuneo salino (P.T.A.);
- ✓ il progetto in esame non contrasta con le direttive citate nelle pianificazioni comunali;

Sulla base delle precedenti considerazioni si può quindi concludere che non esiste alcuna riserva per la realizzazione delle opere in progetto rispetto alle politiche di indirizzo ed alle prescrizioni dei programmi vigenti.

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE**2.2.1 Descrizione delle opere di progetto**

Il progetto in esame riguarda la concessione di derivazione di circa 215.24 moduli ad uso irriguo (25 derivazioni), suddivisi in diversi punti di prelievo dal fiume Po e dai suoi rami deltizi, richiesta dal Consorzio Delta del Po (ex Delta Po Adige). Le derivazioni sono già in essere.

2.2.2 Aree interessate e caratteristiche dimensionali

Le 26 derivazioni si distribuiscono sul territorio deltizio e ricadono nei Comuni di Ariano nel Polesine, Corbola, Taglio di Po e Porto Tolle; esse sono a servizio di una delle più grandi aree agricole della pianura veneta, ove sono presenti estese aree a seminativo, specialmente sui suoli più argillosi e limosi, ed aree orticole nelle zone più sabbiose. I seminativi in aree irrigue interessano la maggior parte dei territori agricoli disponibili.

I prelievi idrici avverranno in corrispondenza della stagione irrigua, che comincia alla fine di maggio e termina ad inizio settembre e può variare secondo l'andamento climatico stagionale. Nelle annate di maggiore siccità, la stagione irrigua comprende interamente il periodo aprile-settembre.

La portata massima derivata (periodo di punta: luglio) varia da 0,35 l/s/ha (zone argillose) a 2 l/s/ha (risaie).

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1574 del 26 agosto 2014**

La ripartizione dei quantitativi derivabili nei diversi rami del fiume Po è la seguente:

Corpo idrico	n. derivazioni	Portata complessiva (l/s)
Po di Gnocca	12	9.346
Po di Venezia	9	8.458
Po di Tolle	3	3.540
Po di Pila	1	180
Totale	25	215,24

Il sistema di irrigazione prevalente è quello per infiltrazione.

Quota parte (circa il 10%) dei volumi d'acqua derivati per uso irriguo vengono riemessi nel corpo idrico attraverso l'espulsione con impianti idrovori consorziali.

Periodicamente si riscontrano annate in cui l'impiego delle derivazioni risulta fortemente compromesso dalla presenza del cuneo salino nei tratti terminali del fiume.

2.2.3 Alternative di progetto

Opzione Zero

L'opzione viene esclusa in quanto la non realizzazione del progetto comporterebbe significative ripercussioni alle attività agricole praticate nelle aree interessate, in quanto le dotazioni idriche dei bacini irrigui potrebbero non essere sufficienti a garantire la buona riuscita del ciclo colturale nei periodi di maggiore richiesta. Il mantenimento dei sistemi irrigui rappresenta inoltre una maggiore garanzia contro il rischio di interruzione delle reti irrigue in conseguenza alla risalita del cuneo salino.

Realizzazione del progetto considerando una diversa localizzazione delle opere

L'opzione viene esclusa in quanto le aree considerate risultano essere tra quelle che maggiormente risentono delle conseguenze negative legate alla risalita del cuneo salino, con la conseguente impossibilità di impiegare acqua ai fini irrigui.

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

2.3.1 Atmosfera

Lo SIA riporta che "l'area in cui è prevista la realizzazione del progetto rientra in una fascia del territorio nazionale caratterizzata da un clima temperato, con estati calde e secche".

In generale il territorio polesano è demarcato, seppure in modo non sempre netto, da due distinte regioni climatiche: una a carattere sub-litoraneo, in cui sono ubicate le opere in oggetto, ed una a carattere sub-continentale.

Nonostante l'apporto meteorico risulti scarso, non mancano le precipitazioni intense a carattere di rovescio temporalesco. Una delle principali conseguenze derivanti da queste caratteristiche climatiche, evidentemente legata alla tipologia di intervento in discussione, è data dalla difficoltà nell'esercizio della pratica agricola, che costringe gli agricoltori a ricorrere a frequenti irrigazioni di soccorso nella stagione più calda.

Dalle informazioni generali riportate nel SIA, l'area di studio risulta caratterizzata da venti sostenuti, anche superiori a 10 m/s, con provenienza E ed E-N-E, e da venti deboli, con provenienza O e O-N-O, più frequenti nel periodo invernale.

IMPATTI

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1574 del 26 agosto 2014**

pag. 7/18

Per quanto concerne gli impatti delle opere, lo SIA riporta che le uniche fonti di emissione in atmosfera determinate dalle opere in valutazione sono riconducibili a quelle dei mezzi utilizzati dal personale del consorzio per raggiungere i punti di presa, in occasione dell'attività di sorveglianza, di innesco e interruzione dei sifoni o, più raramente, per gli interventi di manutenzione ordinaria.

Per quanto riguarda le valutazioni quantitative, condotte secondo la metodologia CORINAIR, 1988; EMEP/CORINAIR, 1999), si sono stimate le emissioni dei principali inquinanti atmosferici (NO_x, NMCOV, PM, CO) rilasciate durante le attività di cantiere dai mezzi pesanti circolanti nell'area. La stima delle emissioni di inquinanti atmosferici da trasporti stradali si avvale di un modello di calcolo denominato COPERT (COMputer Programme to calculate Emissions from Road Traffic) basato su un ampio insieme di parametri che tengono conto delle caratteristiche generali del fenomeno e delle specifiche realtà di applicazione.

I dati analizzati hanno evidenziato che il contributo annuo dato dalle emissioni imputabili alla fase di cantiere dell'opera risulta di entità trascurabile rispetto al totale delle emissioni annue stimate per il solo Comune di Porto Tolle. Nella realtà le emissioni andranno ad interessare un territorio ancora più ampio, per cui il loro effetto a livello di singolo comune risulterà ulteriormente ridotto.

2.3.2 Ambiente idrico superficiale e sotterraneo

L'area di interesse ricade nelle competenze del Consorzio di Bonifica Delta del Po.

Il fiume Po presenta un estuario a delta alquanto esteso e articolato, soggetto continuamente a variazioni, sia nella forma sia nella dimensione. Le ramificazioni costituenti il Delta del Po hanno inizio all'altezza di Papozze (Rovigo), al km 625 della progressiva lungo l'asse del Po, dove il corso principale devia verso nord per riprendere successivamente la direzione ovest-est. Dal ramo principale si dipartono in destra il Po di Goro, diretto verso sud-est, e il Po della Gnocca, al km 656, con un percorso parallelo al Po di Goro; in sinistra il Po di Maistra al km 659. Al km 668 il Po di Venezia si biforca in due rami, il Po della Pila, il più importante, che prosegue in direzione est e il Po delle Tolle, in destra, verso sud. I rami del Po della Gnocca, del Po di Venezia e del Po delle Tolle delimitano l'isola della Donzella rispettivamente a ovest, nord ed est. Le ulteriori diramazioni del Po della Pila prendono il nome di buse (la busa Dritta è considerata la foce principale del fiume).

I dati di portata relativi alle ramificazioni idriche coinvolte dal progetto derivano dai rilievi effettuati dall'Enel nel corso degli anni, unitamente ad altri rilievi eseguiti su commissione del Magistrato per il Po, dell'Ufficio Idrografico del Po di Parma e dell'A.I.P.O.,

Prendendo in considerazione valori di portata (Q) del Po di Venezia corrispondenti allo stato di "acque basse" ($Q < 1000 \text{ m}^3/\text{s}$), che ben rappresentano lo stato idrico del fiume nel periodo estivo, è stato dedotto uno schema di distribuzione delle portate sulle ramificazioni in oggetto.

Lo schema evidenziato attribuisce al Po di Pila (50 %) la maggior quota della portata proveniente dal Po di Venezia, seguito dal Po di Tolle (19,5 %), dal Po di Gnocca (15 %), dal Po di Goro (11,5%) ed infine dal Po di Maistra (4 %) (al netto delle derivazioni idriche).

Per quanto concerne gli aspetti qualitativi, lo SIA riporta che, da quanto si evince consultando la documentazione relativa alle attività conoscitive per il Piano di Tutela delle Acque (Allegato I – Analisi delle criticità per bacino idrografico, anno 2004), il fiume Po risulta caratterizzato, in base ai valori relativi al Livello di Inquinamento espresso dai Macrodescrittori (LIM), da uno Stato Ecologico definito al massimo "sufficiente"; tale risultato, che è esteso al triennio 2000-2003, accomuna tutte le stazioni di monitoraggio ARPAV (da 230-234) situate nel Delta del Po lungo le principali diramazioni fluviali.

In merito alla rete di bonifica, il comprensorio del Consorzio di Bonifica Delta del Po risulta suddiviso in 5 unità territoriali (S.Anna, Rosolina, Porto Viro, Isola di Ariano, Porto Tolle), che individuano zone distinte

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1574 del 26 agosto 2014**

caratterizzate da livelli omogenei di rischio idraulico e idrogeologico, a loro volta composte da una serie di bacini.

Le opere preposte al prelievo di acqua e ricadenti all'interno dell'istanza di grande derivazione (oggetto della presente procedura) sono tutte esistenti, realizzate negli anni Settanta dello scorso secolo, e corrispondono a 25 punti di presa atti a servire diversi sottobacini attraverso uno o più sifoni. Esse fanno riferimento alle unità territoriali "Isola di Ariano" e "Porto Tolle" del comprensorio di bonifica consorziale.

Le derivazioni prelevano acqua da diversi rami del fiume Po, e più precisamente: dal Po di Gnocca (12 derivazioni), dal Po di Venezia (9 derivazioni), dal Po di Tolle (3 derivazioni) e dal Po di Pila (1 derivazione).

Unità territoriale "Isola di Ariano": essa è gestita con sollevamento meccanico, e risulta servita principalmente dalla idrovora Goro, avente capacità pari a 21.000 l/s.

Insistono in quest'unità territoriale le seguenti derivazioni:

- Corbola
- Cà Visentin
- Taglio di Po
- Cornera
- Oca-Pastore
- Oca 1° bacino
- Oca 2° bacino
- Cà Lattis

La superficie interessata dalla irrigazione assomma a circa 14.835 ha. L'acqua irrigua viene derivata dal Po di Venezia, dal Po di Goro e dal Po di Gnocca, per un massimo di circa 11,4 m³/s. A seguito dell'adduzione con canali promiscui principali, la distribuzione dell'acqua avviene attraverso reti di canalette irrigue, in questo caso con consegna diretta o indiretta in fossi privati, o attraverso fossi aziendali mediante sollevamento da parte dei privati per irrigare ad aspersione.

Unità territoriale "Porto Tolle": essa comprende i bacini irrigui Ca' Tiepolo (7.097 ha), Canestro (1.312 ha), Scardovari (1.655 ha), Camerini (1.748 ha) e Pellestrina (628 ha). Gli impianti idrovori di riferimento sono, rispettivamente, Ca' Dolfin (18.000 l/s), Paltanara (3.730 l/s), Scardovari (10.200 l/s), Boscolo (8.600 l/s) e Pellestrina (2.200 l/s). A nord rispetto al Po di Venezia, si riscontra la presenza del Bacino Ca' Venier.

Insistono in quest'unità territoriale le seguenti derivazioni:

- Cà Garzoni
- Cà Morina
- Cà Mora
- Cà Mora 3°
- Gnocca 2°
- Gnocca ex valli
- Villanova
- Fraterna Ponente
- Fraterna Levante
- Tolle-Monti

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1574 del 26 agosto 2014**

- Vallesina
- Cà Dolfin 2°
- Paltanara
- S.Giulia 1
- Giarette
- Ocaro 2°
- Camerini

La superficie irrigabile è pari a circa 13.379 ha. L'acqua irrigua viene prelevata dal Po di Venezia, dal Po di Gnocca, dal Po di Tolle, dal Po di Maistra e dal Po di Pila, per un totale di 13,65 m³/s.

Dal punto di vista idrogeologico il territorio del Delta del Po ricade nella unità idrogeologica definita come "Bassa Pianura Veneta", caratterizzata da una copertura alluvionale di materiali fini, che comporta la presenza di un insieme di falde libere o in debole pressione, che costituiscono la cosiddetta falda freatica. La falda freatica a ridosso dell'asta principale del Po, si incontra a poca profondità dal piano campagna (da 2,50 m a 0,50 m), salvo locali modificazioni. Presenta bassissimi gradienti idraulici e direzione principale del deflusso da ovest verso est (mare Adriatico).

L'assetto idraulico è quello di un acquifero prevalentemente freatico con locali confinamenti. Dai dati riportati nel SIA risulta che la falda freatica superficiale del Polesine è scarsamente utilizzata a causa della bassissima potenzialità e risulta spesso compromessa dal punto di vista chimico, sia a causa di contaminanti di origine antropica (solventi organo alogenati, fitofarmaci, nitrati, solfati, cloruri, metalli pesanti, idrocarburi, ecc.) che di origine naturale.

I dati analizzati, derivanti dalla pubblicazione del progetto SMAPS dell'ARPAV, hanno evidenziato che per quanto riguarda le caratteristiche chimiche, per il Polesine viene indicata la presenza di nitrati, per gli inquinanti di origine antropica, di ferro, manganese, arsenico e ione ammonio per gli inquinanti di origine naturale.

IMPATTI

In merito agli impatti delle opere sull'ambiente idrico superficiale, il SIA stima l'incidenza dei prelievi sulla portata del Po e delle ramificazioni interessate.

Po di Gnocca - 22,31%

Po di Maistra 0%

Po di Tolle - 5,73%

Po di Pila - 3,70%

Nel SIA viene sottolineato che l'attività del consorzio determina anche una "ridistribuzione" delle acque, in ragione del fatto che una quota dell'acqua irrigua prelevata da un ramo fluviale viene spesso riversata tramite le idrovore in un ramo differente. A titolo indicativo, in base alle assunzioni già viste in precedenza, ossia che il 10 % dell'acqua espulsa dalle idrovore sia riferibile all'acqua irrigua, si ottiene un valore pari a 15.587.534 m³, pari a circa il 14 % della risorsa irrigua distribuita nell'annata 2004.

Per quanto riguarda gli aspetti qualitativi della risorsa idrica, nello SIA si ritiene che l'attività di prelievo di acqua dolce dai corpi idrici, la sua permanenza nella rete irrigua consorziale e lo scarico di parte delle acque attraverso le idrovore non determini variazioni della qualità delle acque in termini peggiorativi. Piuttosto, si ritiene che la presenza dell'attività irrigua collegata al funzionamento delle derivazioni comporti lo scarico finale nei corpi idrici di acque qualitativamente migliori rispetto a quelle inizialmente presenti nel corpo idrico da cui viene effettuato il prelievo. In particolare, si possono ipotizzare riduzioni della concentrazione di Nitrati, Fosfati, e dei valori di COD e BOD.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1574 del 26 agosto 2014**

pag. 10/18

In merito agli impatti delle opere sull'ambiente idrico sotterraneo, nel SIA viene evidenziato che “la captazione della risorsa idrica ed il suo impiego a fini irrigui nell'area di riferimento, considerando l'evoluzione delle tecniche agricole, le caratteristiche geomorfologiche del Delta e gli indirizzi di salvaguardia ambientale attuati dalla Regione Veneto in materia di tutela delle acque, potrà risultare associata ad una progressiva riduzione dei rilasci di nitrati e fosfati per effetto di fenomeni di percolazione, rispetto allo stato attuale. Viene inoltre sottolineato come la pratica irrigua attuata nel Delta concorra in modo residuale agli apporti di azoto e fosforo nelle falde.

2.3.3 Suolo e sottosuolo

Il SIA non contiene informazioni e/o studi relativi alla matrice sottosuolo. SI riporta esclusivamente la classificazione del suolo che caratterizza le aree in oggetto.

La parte Nord-Occidentale del territorio d'interesse coincidente con i bacini delle derivazioni “Corbola” e “Cà Visentin” è afferente alla Provincia di Suoli BR, che identifica la bassa pianura recente, di origine calcarea, posta a valle della linea delle risorgive, caratterizzata da un modello deposizionale a dossi sabbiosi e piane, alternati a depressioni a depositi fini. La classificazione di maggiore dettaglio (livello L4) attribuisce a questi siti suoli di tipo BR 2.1, BR 4.1 e BR 4.2.

La parte orientale del territorio, a differenza di quanto detto sino ad ora, fa riferimento alla Provincia di Suoli CL, che identifica la pianura costiera, lagunare e deltizia, costituita da dune, isole e da aree lagunari bonificate. A tale provincia vanno associati suoli a differenziazione del profilo da bassa (Fluvisols e Arenosols) a moderata (Cambisols).

IMPATTI

Il SIA ritiene che in fase di esercizio gli interventi previsti nel progetto, vista la loro tipologia, non andranno ad interferire direttamente con la componente litosfera. L'unica osservazione rilevante è riferibile al fatto che la pratica irrigua praticata dal consorzio di bonifica potrà concorrere a contrastare l'ingressione salina nella falda freatica, in quanto l'attività di derivazione d'acqua e il successivo rimpinguamento della falda attraverso i canali di bonifica garantisce un'importante azione di contrasto nei confronti dei fenomeni di salinizzazione dei terreni agricoli.

2.3.4 Vegetazione, flora e fauna

I dati riportati nel SIA derivano da ricerche di tipo bibliografico

Vegetazione e Flora

Dal punto di vista vegetazionale il territorio relativo ai sistemi agricoli compresi nel presente progetto risulta essere notevolmente semplificato dalla diffusione delle colture agricole intensive. Il territorio agricolo è ampiamente caratterizzato dai seminativi irrigui, tra i quali prevalgono nettamente il mais, la soia ed il frumento. Piccoli lembi di territorio sono destinati a risaia o a colture foraggere quali l'erba medica. Vi è anche una certa presenza di colture orticole, quali, ad esempio, il melone, l'aglio e il pomodoro.

Il contesto agricolo si caratterizza per la presenza di ampie superfici coltivate, intervallate in modo più o meno regolare dalle scoline; sono poco frequenti gli elementi vegetazionali di maggior valenza ecologica, ad eccezione di saltuari filari posti a confine tra le proprietà, lungo le scoline o ai margini delle coltivazioni; sono presenti sporadicamente anche alberi isolati o raggruppati in piccole macchie arborate. Le formazioni legnose di natura antropica presenti nell'area sono costituite per lo più da filari monospecifici di salici, di pioppi e di platani.

Si riscontrano inoltre diversi ambiti di produzione tipica specialistica (riso IGP, aglio DOP, radicchio IGP), cui si aggiungono ambiti di produzione tipica generalisti, quali il Grana Padano, che interessano grandi aree della pianura padana.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1574 del 26 agosto 2014**

Lo SIA riporta che le associazioni vegetali meno compromesse dall'attività antropica sono riscontrabili lungo le aste fluviali e talvolta in prossimità delle scoline. La vegetazione legata all'ecosistema fluviale è presente su diverse fasce:

- vegetazione degli argini: specie erbacee.
- saliceti ed altre formazioni riparie: tra le specie più comuni ritroviamo il salice bianco (*Salix alba*), il salice da ceste (*Salix triandra*), il pioppo bianco (*Populus alba*), l'ontano nero (*Alnus glutinosa*). Negli ambiti di golena la disponibilità idrica e la morfologia locale concorrono a creare ambienti diversificati, con presenza di boschi idrofili, pozze, zone stagnanti, chiari interni, laghetti, ecc. Le golene sono un habitat molto importante per i mammiferi (nutria, volpe, donnola, ecc.) e per i rapaci.
- vegetazione palustre: le specie risultano costituite prevalentemente dalla cannuccia di palude (*Phragmites australis*), dalla canna comune (*Arundo donax*), ma anche da carici (comunemente *Carex elata*, *C. riparia*, *C. acutiformis*, *Sparganium erectum*), che affiorano nelle zone dove le pendenze sono minori, gli argini si allungano e le macchine addette allo sfalcio non arrivano.
- vegetazione sommersa: la torbidità dell'acqua nei collettori è indice dello scarso contenuto di ossigeno e luce a disposizione della componente vegetale sommersa, che risulta essere la tipica vegetazione dei corsi d'acqua planiziali.
- Vegetazione delle dune: la vegetazione arborea risente dei massicci interventi di rimboschimento effettuati dall'uomo nel dopoguerra, con presenza di pino domestico (*Pinus pinea*) e pino marittimo (*Pinus pinaster*).

Fauna

Ittiofauna: si riscontrano, secondo lo SIA, le seguenti specie: l'alborella (*Alburnus alburnus alborella*), il triotto (*Rutilus erythrophthalmus*), la tinca (*Tinca tinca*), la scardola (*Scardinius erythrophthalmus*), la savetta (*Chondrostoma soetta*); tra i ciprinidi alloctoni per le acque polesane si ricorda la carpa (*Cyprinus carpio*), il carassio (*Carassius auratus*), la pseudorasbora (*Pseudorasbora parva*), il rodeo (*Rhodeus sericeus*), il cefalo (*Mugil cephalus*), il pesce gatto (*Ictalurus melas*), il siluro (*Silurus glanis*), il lucioperca (*Stizostedion lucioperca*), l'anguilla (*Anguilla anguilla*), la gambusia (*Gambusia holbrooki*), la passera di mare (*Platichthys flesus*), l'abramide (*Abramis brama*), l'aspio (*Aspius aspius*), il luccio (*Esox lucius*), il persico sole (*Lepomis gibbosus*), il persico trota (*Micropterus salmoides*), il rutilo (*Rutilus rutilus*), lo storione cobice (*Acipenser naccarii*), il ghiozzetto di laguna (*Knipowitschia panizzae*) ed il ghiozzetto cenerino (*Pomatoschistus canestrinii*),

Avifauna: All'interno del bosco igrofilo vivono diverse specie di picchi e di Passeriformi, quali il rigogolo (*Oriolus oriolus*), il picchio verde (*Picus viridis*), il canapino comune (*Hippolais poliglotta*), la capinera (*Sylvia atricapilla*), l'usignolo di fiume (*Cettia cetti*), l'usignolo (*Luscinia megarhynchos*), il cuculo (*Cuculus canorus*), il lodolaio (*Falco subbuteo*). Nei canneti è comune la presenza dal migliarino di palude (*Emberiza schoenicus*) e del pendolino (*Remiz pendulinus*). Nelle golene è, inoltre, facile avvistare i rapaci, quali la poiana (*Buteo buteo*) e lo sparviere (*Accipiter nisus*). Sempre negli ambiti golenali, ma limitatamente ai laghetti centrali, sostano frequentemente molti anatidi e svassi, tra cui il tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*), lo svasso maggiore (*Podiceps cristatus*), la folaga (*Fulica atra*), il germano reale (*Anas platyrhynchos*), l'alzavola (*Anas crecca*). Gli ambiti golenali assumono ulteriore rilievo perché ospitano, molto spesso, le garzaie, ossia le colonie di riproduzione di diversi Ardeidi: airone cenerino (*Ardea cinerea*), garzetta (*Egretta garzetta*), nitticora (*Nycticorax nycticorax*), sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*), airone rosso (*Ardea purpurea*), airone bianco maggiore (*Ardea alba*), tarabuso (*Botaurus stellaris*), tarabusino (*Ixobrychus minutus*). Anche l'ambiente fluviale è frequentato da numerose specie; frequenti sono gli Ardeidi e i Charadriiformi, tra cui il corriere grosso (*Charadrius hiaticula*) ed il corriere piccolo (*Charadrius dubius*) e diverse specie di gabbiani. Sono presenti anche il cormorano (*Phalacrocorax carbo*) e diverse specie di anatre tuffatrici.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1574 del 26 agosto 2014**

pag. 12/18

Erpetofauna (rettili e anfibi): tra gli anfibi potenzialmente presenti abbiamo, in base ai dati riportati nel recente *Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto* (2007), la rana verde (*Ranasynglepton esculenta*), il rospo comune (*Bufo bufo*) ed il rospo smeraldino (*Bufo viridis*); tra i rettili possiamo trovare il biacco (*Hierophis viridiflavus*), la biscia dal collare (*Natrix natrix*) e la natrice tassellata (*Natrix tassellata*). Piuttosto rara, ma potenzialmente presente, è la testuggine palustre (*Emys orbicularis*), specie elencata nell'Allegato II della direttiva 92/43/CEE.

Teriofauna (mammiferi): in questo gruppo troviamo alcuni insettivori, come il riccio (*Erinaceus europeus*), la talpa (*Talpa europea*), vari toporagni (*Sorex spp.*), crocidure (*Crocidura spp.*), nonché alcuni chiroteri. Tra i roditori molto diffusa è la nutria (*Myocastor coypus*), l'arvicola campestre (*Microtus arvalis*), l'arvicola di Savi (*Microtus savii*), topi (*Apodemus sylvaticus*, *Mycromys minutus*) e ratti (*Rattus norvegicus*), e alcuni carnivori, come la faina (*Martes foina*) e la volpe (*Vulpes vulpes*).

Tra gli organismi di piccole dimensioni si ricordano soprattutto Molluschi, in ambiente acquatico, (*Anodonta cygnea* e *Unio elongatulus*), ed Insetti, come Coleotteri acquicoli (Ditiscidi, Girinidi, Idrofilidi), Emitteri (*Hydrometra spp.*, *Gerris spp.*, *Velia spp.*), nonché larve di Odonati.

Ecosistemi

L'area di progetto risulta contraddistinta da significativo valore ecosistemico. L'area di progetto si colloca in un ambito definito "area ad elevata utilizzazione agricola". In alcuni tratti (Es: Polesine Camerini) il territorio agricolo viene classificato come "area agropolitana di pianura". Gran parte delle aree umide, lagunari e vallive costituiscono importanti aree nucleo della rete ecologica regionale; i rami fluviali identificano importanti corridoi ecologici.

IMPATTI**Flora**

Secondo quanto riportato dal SIA, gli impatti deriveranno operazioni di diserbo meccanico dei canali saranno fonte di disturbo generalizzato generalizzato, anche in conseguenza dell'asportazione della vegetazione spondale. Le pratiche di diserbo meccanico possono talvolta provocare l'asportazione delle formazioni a canneto presenti lungo la rete consorziale, formazioni queste che il SIA individua come molto diffuse.

Fauna

Le attività di manutenzione relative agli sfalci della rete consorziale determineranno la produzione di rumore, che potrebbe arrecare disturbo alla fauna presente. Per i valori di pressione sonora stimati, la bibliografia tecnica e scientifica di settore evidenzia la possibilità di "effetti modesti" a carico della fauna; è ipotizzabile, quindi, solo un declino della densità della popolazione, in quanto le specie sono generalmente in grado di adattarsi alla presenza del disturbo entro un periodo di tempo limitato.

In relazione al possibile disturbo generato dal funzionamento degli impianti idrovori, nessuna delle idrovore risulta inserita nelle vicinanze di siti di nidificazione o dormitori. La situazione di maggiore vicinanza si verifica per l'idrovora Ca' Verzola, che comunque si colloca a circa 800 m di distanza dal roost di San Basilio.

In relazione alla eventuale asportazione di formazioni a canneto presenti lungo la rete consorziale, tale pratica può comportare episodi di disturbo alle specie vulnerabili che frequentano il Phragmitetum e vi nidificano, quali il cannareccione, la cannaiola, la cannaiola verdognola. A tal riguardo il SIA riporta che il fragmiteto risulta essere un ecosistema piuttosto comune all'interno del Delta del Po. Il SIA asserisce quindi che il sito di progetto non rappresenta un ambito esclusivo per la nidificazione delle specie di canneto, tanto che le superfici di siti idonei interessati dal progetto rivestono valori percentuali quasi nulli sul totale dei siti adatti alla riproduzione presenti nel Delta del Po.

I fattori potenzialmente in grado di determinare degrado degli habitat sono da ricondurre, da un lato, alla riduzione delle portate all'interno degli alvei del Po e alla loro possibile influenza nell'accentuare gli episodi

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1574 del 26 agosto 2014**

pag. 13/18

di magra, favorendo così la risalita del cuneo salino; secondariamente, un ulteriore fattore di potenziale degrado è riconducibile alle modificazioni dello stato qualitativo delle acque superficiali in conseguenza delle attività agricole praticate nell'area di riferimento in modo continuativo.

In relazione alla problematica del cuneo salino, di particolare incidenza sugli Ardeidi, nel SIA si afferma che il fenomeno si manifesta già a partire dal mese di aprile, tanto che in alcuni casi il Consorzio si è visto obbligato a sospendere il servizio di derivazione d'acqua ancora prima che la stagione irrigua avesse inizio. Lo SIA riporta che, considerata la vicinanza degli impianti di derivazione alla foce fluviale, la stessa attività di prelievo idrico "subisce" le conseguenze del fenomeno dell'intrusione salina, e non va interpretata come una concausa del problema.

Si ritiene che i fattori che determinano l'accentuarsi del fenomeno vanno ricercati più a monte rispetto all'area deltizia, e sono riconducibili a:

- l'aumento della portata derivata a monte delle aree deltizie e al minore rilascio idrico da parte dei laghi e degli invasi idroelettrici montani;
- l'abbassamento del letto di magra del fiume per effetto del prelievo di inerti;

Tra le cause più strettamente locali, si ricordano:

- la subsidenza;
- l'eustatismo marino;
- le opere di adeguamento delle foci che, migliorando da un lato il deflusso delle piene, hanno altresì facilitato la risalita dell'acqua di mare in fase di flusso della marea.

Per quanto riguarda il problema dell'inquinamento delle acque, lo SIA asserisce che è stato osservato come l'evoluzione delle tecniche agricole, associate alle caratteristiche geomorfologiche del Delta ed agli indirizzi di salvaguardia ambientale attuati dalla Regione Veneto in materia di tutela delle acque, permettano di ipotizzare una progressiva riduzione dei rilasci di nitrati e fosfati, rispetto allo stato attuale, unitamente ad una diminuzione dei valori di BOD e COD.

Per tale ragione, si ritiene che per le specie particolarmente sensibili all'inquinamento delle acque (Pesci e Anfibi, tra gli Uccelli alcuni Ardeidi ed Accipitridi, *Aythya fuligula*, *Bucephala clangula*, *Motacilla alba*, *Platalea leucorodia*) non sussistano condizioni in grado di pregiudicarne lo stato di conservazione.

Ecosistemi

Una delle possibili interferenze con le relazioni ecosistemiche principali è riconducibile all'entità stessa del prelievo di acqua dai corpi idrici, in quanto attingimenti eccessivi potrebbero incidere significativamente sulle portate d'acqua residue all'interno dell'alveo, modificando, quindi, un parametro di fondamentale importanza per il mantenimento complessivo degli ecosistemi acquatici.

Nel SIA viene quindi stimato il Deflusso Minimo Vitale riferito ad ogni ramo idrico interessato. Ne deriva, che, anche considerando la presenza attiva delle derivazioni, il valore di DMV risulta sempre rispettato, e il deflusso stimato risulta essere pari a quasi il doppio dei valori di portata del DMV, anche in condizioni di magra eccezionale del corso d'acqua.

L'attività di prelievo idrico, determinando una riduzione delle portate idriche che giungono a mare, potrebbe avere ripercussioni anche sui processi di trasporto solido operati dal fiume, andando quindi ad aggravare il fenomeno della subsidenza. Poiché il trasporto solido si espleta in concomitanza di portate significative del fiume (>2000 mc/s), e visto che l'attività irrigua corrisponde ai periodi di maggiore siccità, nel SIA si ritiene che sarà improbabile una variazione significativa in termini di apporto di sedimenti nelle zone prospicienti la foce fluviale.

2.3.5 Paesaggio



ALLEGATO A alla Dgr n. 1574 del 26 agosto 2014

pag. 14/18

Lo SIA riporta che "per quanto riguarda il presente progetto il sito di intervento risulta essere incluso all'interno di diversi ambiti tutelati paesaggisticamente."

Quella del delta del Po è infatti una delle più importanti aree umide italiane, un ambiente vario, di grande rilevanza ecologico-naturalistica e di eccezionale rilevanza per l'avifauna nidificante, svernante e migratrice.

Il SIA riporta che le opere infrastrutturali collegate all'istanza di grande derivazione sono costituite per la massima parte da tubazioni, generalmente poste a cavaliere dell'argine, parzialmente interrato, accompagnate da modesti manufatti, presenti presso le opere di presa, nel lato rivolto verso la campagna.

Considerato che le opere di derivazioni sono a tutt'oggi esistenti, e non essendo previste opere infrastrutturali ex-novo, l'impatto stimato è nullo.

2.3.6 Rumore e vibrazioni

Lo SIA riporta che il livello sonoro di base parte da condizioni di riferimento abbastanza buone, per la presenza in zona di fonti di emissione sonore non particolarmente rilevanti. Dai dati analizzati si evince un valore medio, misurato per il 90 % del tempo di rilievo (diurno), pari a 36,3 dB.

In relazione all'insorgenza di rumore, si riconoscono come fonti di pressione acustica:

– gli interventi di pulizia dei canali irrigui e di scolo durante la stagione irrigua: vengono effettuati 2 interventi di sfalcio annuali; il SIA riporta che considerati i macchinari impiegati, e in base alla documentazione tecnica messa a disposizione da alcune ditte operanti nel territorio del Delta del Po nel settore delle lavorazioni terra, si evidenziano valori di picco caratteristici, misurati presso le macchine operatrici, prossimi a 100 dB

– il funzionamento degli impianti idrovori: nel SIA si ritiene di poter adottare, come limite massimo entro il quale può estendersi il fattore perturbativo "rumore" prodotto dagli impianti idrovori, una soglia di 400 m.

Non viene riportato nel SIA uno studio previsionale acustico di dettaglio.

2.3.7 Popolazione

Per quanto concerne i problemi relativi alla salute pubblica, allo stato attuale le uniche criticità degne di segnalazione sono associabili all'inquinamento atmosferico, in particolare per quanto concerne l'ozono e le polveri sottili da PM10.

Le opere in oggetto determinano l'emissione di gas di scarico delle macchine e delle attrezzature utilizzate per i lavori di manutenzione della rete consorziale. Lo SIA riporta che le analisi effettuate in merito all'entità delle emissioni inquinanti consentano di indicare valori di emissione trascurabili.

L'impatto sulla salute pubblica è stimato quindi come trascurabile.

1. SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA: VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Rete Natura 2000

Tutte le opere di captazione attingono la risorsa idrica dal fiume Po o da uno dei suoi rami, per cui possono ritenersi inclusi all'interno dei siti SIC IT3270017 Delta del Po: tratto terminale e delta veneto e ZPS IT3270023 Delta del Po.

Inoltre le derivazioni sono ubicate a 1600 m dal SIC IT3270003 "Dune di Donada e Contarina", a 0 m dal SIC IT3270005 "Dune Fossili di Ariano nel Polesine" e 0 m dal SIC IT3270006 "Rotte di San Martino".

In data 30/04/2014 il Parco Regionale del Delta del Po con nota prot. n. 2024 ha espresso il proprio competente parere.

La Sezione Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) con nota prot. n. 243830 del 05/06/2014 ha trasmesso la relazione istruttoria n. 160/2014, con la quale ha proposto esito favorevole con prescrizioni e ha preso atto della dichiarazione resa dai progettisti dell'intervento.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 1574 del 26 agosto 2014****2. VALUTAZIONI SUL PROGETTO E SUL SIA**

Dall'esame della documentazione presentata, si evidenzia, conseguentemente, quanto sotto riportato.

Il Quadro Programmatico, il S.I.A. esamina in modo sufficiente gli strumenti di pianificazione e di programmazione a livello regionale, provinciale e comunale, afferenti all'area.

Per quanto attiene al Quadro Progettuale, il S.I.A. è stato redatto nel rispetto delle normative in materia attualmente in vigore, ed in particolare per quanto attiene alle analisi ed alle scelte progettuali in relazione agli obiettivi da raggiungere, alla presentazione delle alternative, ai contenuti ed agli elaborati progettuali.

Il Quadro Ambientale dello S.I.A. ha sviluppato in modo esaustivo l'analisi delle componenti ambientali e dei potenziali impatti che l'opera potrebbe generare nei confronti dell'ambiente circostante, non riscontrando particolari problemi di influenza.

Infine, per le considerazioni e valutazioni fin qui esposte, i lavori in esame afferenti il progetto relativo alla "concessione per grande derivazione di acqua pubblica dai fiumi Po di Venezia, Po di Gnocca, Po di Tolle e Po di Pila per usi irrigui", risultano essere in linea per l'espressione di un parere favorevole finale per quanto attiene:

- 1 **al giudizio di compatibilità ambientale** sull'opera da realizzare ai sensi del D.Lgs. n. 152/06 ss.mm.ii.;
- 2 **alla approvazione del Progetto Definitivo** ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/99;
- 3 **al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica** ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004.

3. VALUTAZIONI COMPLESSIVE

Tutto ciò premesso,

VISTO il D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;

VISTO il D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.;

VISTA la L.R. 10/99 e ss.mm.ii.;

VISTA la D.G.R. n. 989/2011;

VISTA la D.G.R. n. 1003/2012;

VISTO il parere favorevole acquisito con prot. n. 112349 del 14/03/2014 trasmesso dal Ministero per i beni e le attività culturali e del turismo – Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto;

VISTO il parere favorevole acquisito con prot. n. 152278 del 08/04/2014 trasmesso dal Taglio di Po;

VISTO il parere favorevole acquisito con prot. n. 210873 del 15/05/2014 trasmesso dall'Autorità di Bacino del Fiume Po;

VISTO il parere favorevole prot. n. 0016038 del 10/06/2014 dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po;

VISTO il parere favorevole della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

VISTA la relazione istruttoria n. 160/2014 del 30/05/2014 della Sezione Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) con la quale ha proposto esito favorevole con prescrizioni e ha preso atto della dichiarazione resa dai progettisti dell'intervento;



ALLEGATO A alla Dgr n. 1574 del 26 agosto 2014

pag. 16/18

CONSIDERATA la richiesta da parte del proponente (prot. 5685 del 13/06/2014) di stralciare dal progetto l'opera di presa denominata Mezzavilla sul Po di Goro;

Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale V.I.A., considerata la relazione istruttoria n. 160/2014 della Sezione Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV), esprime all'unanimità dei presenti (assenti il Presidente, l'Arch. Mirko Campagnolo, il Dott. Nicola Dell'Acqua e l'Ing. Giampietro Gavagnin, Componenti esperti della Commissione, nonché il Direttore del Dipartimento Provinciale ARPAV di Rovigo ed il Dirigente Responsabile della Tutela Ambientale della medesima Provincia),

parere favorevole

al rilascio del giudizio favorevole di compatibilità ambientale sul progetto, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito indicate.

PRESCRIZIONI V.I.A.

1. Tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta, salvo diverse prescrizioni e raccomandazioni sotto specificate.
2. I mezzi d'opera utilizzati per le operazioni di manutenzione dovranno essere omologati e rispondere alla normativa più recente, almeno Stage IIIB e Euro 4, per quanto riguarda le emissioni di rumore e gas di scarico.
3. Vengano ottemperate le prescrizioni espresse dalla Sezione Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) nella relazione istruttoria n. 160/2014 del 30/05/2014 e nel seguito riportate:
 - Sia modulata nel tempo la portata complessiva derivabile durante il periodo irriguo, fino alla sospensione della stesa derivazione in relazione all'entità della risalita del cuneo salino;
 - Siano svolti gli interventi ordinari di sfalcio della vegetazione lungo la rete consortile, asservita dalle derivazioni in argomento, a partire dal mese di agosto ovvero senza interessare habitat o specie di interesse comunitario di cui alle direttive 92/43/Cee e ss.mm.ii. e 2009/147/Ce e ss.mm.ii.;
 - Sia previsto il rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui agli articoli 5 e 6 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii. per quelle attività legate alla derivazione in argomento e non espressamente valutate con il presente per la Valutazione d'Incidenza, fatto salvo quanto previsto dalle presenti prescrizioni;
 - Sia comunicata qualsiasi variazione rispetto al progetto esaminato che dovesse rendersi necessaria per l'insorgere di imprevisti, anche di natura operativa, agli uffici competenti per la Valutazione d'Incidenza per le valutazioni del caso;
 - Sia comunicata tempestivamente alle Autorità competenti ogni difformità riscontrata nella corretta attuazione degli interventi e ogni situazione che possa causare la possibilità di incidenze significative negative sugli elementi dei siti della rete Natura 2000 oggetto di valutazione nello studio per la Valutazione d'Incidenza esaminata.
4. Si applichi il deflusso minimo vitale a valle di ogni captazione, calcolato secondo i criteri individuati nell'All. B della Delibera n.7/2004 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Po;
5. Si implementi una rete locale di monitoraggio, ad onere del Proponente, per la valutazione delle interferenze tra la falda ed i rami deltizi, le cui caratteristiche tecniche siano concordate con l'Autorità di Bacino del fiume Po.
6. Per eventuali opere di manutenzione straordinaria che implicino variazioni delle quote dei livelli di presa, si rispettino le indicazioni fornite da AIPO e dalla direzione Difesa del Suolo Regionale.



ALLEGATO A alla Dgr n. 1574 del 26 agosto 2014

Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Alessandro Benassi

Il Dirigente
Settore V.I.A.
Dott.ssa Gisella Penna

Il Vice-Presidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Luigi Masia

Vanno visti n. 42 elaborati, di cui al seguente elenco.

Elenco Elaborati

1. Studio di impatto ambientale- Rel.generale – novembre 2013
2. Studio di impatto ambientale- Riassunto non tecnico- novembre 2013
3. Valutazione di Incidenza Ambientale- screening- novembre 2013
4. Studio di impatto ambientale- Citazione delle fonti - novembre 2013
5. Studio di impatto ambientale- Dichiarazioni sostitutive - novembre 2013
6. Relazione paesaggistica - novembre 2013
7. Corografia CTR con ubicazione delle derivazioni - novembre 2013
8. Corografia ortofoto con ubicazione delle derivazioni - novembre 2013
9. Valutazione preliminare dell'interesse archeologico ai sensi dell'art. 95 D.Lgs n. 163/2006 - novembre 2013
10. Relazione- novembre 2013
11. Relazione Idrologica - novembre 2013
12. Elenco derivazioni: tabella A- novembre 2013
13. Elenco derivazioni: tabella B- novembre 2013
14. Elenco derivazioni: tabella B1-B6- novembre 2013
15. Carta della tessitura- novembre 2013
16. Carta dei deficit irrigui - novembre 2013
17. Corografia dei bacini irrigui - novembre 2013
18. Opere di derivazione- Derivazione Corbola- novembre 2013
19. Opere di derivazione- Derivazione Cà Visentin- novembre 2013
20. Opere di derivazione- Derivazione Taglio di Po- novembre 2013
21. Opere di derivazione- Derivazione Cornera- novembre 2013
22. Opere di derivazione- Derivazione Pastore- novembre 2013
23. Opere di derivazione- Derivazione I°Bacino- novembre 2013
24. Opere di derivazione- Derivazione Cà Lattis- novembre 2013
25. Opere di derivazione- Derivazione II°Bacino- novembre 2013
26. Opere di derivazione- Derivazione Cà Garzoni- novembre 2013



ALLEGATO A alla Dgr n. 1574 del 26 agosto 2014

27. Opere di derivazione- Derivazione Cà Morina- novembre 2013
28. Opere di derivazione- Derivazione Cà Mora- novembre 2013
29. Opere di derivazione- Derivazione Cà Mora III°- novembre 2013
30. Opere di derivazione- Derivazione Gnocca II°- novembre 2013
31. Opere di derivazione- Derivazione Gnocca Ex Valli- novembre 2013
32. Opere di derivazione- Derivazione Paltanara- novembre 2013
33. Opere di derivazione- Derivazione S.Giulia I°- novembre 2013
34. Opere di derivazione- Derivazione Villanova- novembre 2013
35. Opere di derivazione- Derivazione Fraterna Ponente- novembre 2013
36. Opere di derivazione- Derivazione Fraterna Levante- novembre 2013
37. Opere di derivazione- Derivazione Tolle Monti- novembre 2013
38. Opere di derivazione- Derivazione Vallesina- novembre 2013
39. Opere di derivazione- Derivazione Cà Dolfin II°- novembre 2013
40. Opere di derivazione- Derivazione Giarette- novembre 2013
41. Opere di derivazione- Derivazione Ocaro II°- novembre 2013
42. Opere di derivazione- Derivazione Camerini - novembre 2013